

SHUTTER ISLAND

regia Martin Scorsese

con Leonardo DiCaprio, Mark Ruffalo, Ben Kingsley, Max von Sydow, Michelle Williams, Emily Mortimer

sceneggiatura Laeta Kalogridis

fotografia Robert Richardson

montaggio Thelma Schoonmaker

scenografia Dante Ferretti **costumi** Sandy Powell

produzione Phoenix Pictures, Sikelia Productions, Appian Way, Paramount Pictures

distribuzione Medusa

durata 2h18m

Usa 2010



La trama: 1954, coste di fronte Boston. Il tenente della polizia Teddy Daniels e il suo nuovo compagno Chuck Aule, arrivano su un'isola-fortezza che ospita un manicomio criminale. Una detenuta incarcerata per l'omicidio dei suoi tre figli è scomparsa misteriosamente da una cella blindata. Fra oscuri psichiatri e pericolosi psicopatici i due si troveranno invischiati in una storia sempre più fitta di misteri e inspiegabili verità che metteranno a dura prova il loro equilibrio.

Il regista: Fra i più grandi registi della storia del cinema, Scorsese nasce a New York da genitori italiani il 17 novembre 1942. Avviato in gioventù ad una carriera ecclesiastica, abbandona la Chiesa per il cinema. Il suo primo film *Chi sta bussando alla mia porta?* risale al 1969. Ha diretto ventinove lungometraggi, tutti considerati pietre miliari del cinema moderno, e diversi documentari. Fra i suoi film ricordiamo *Taxi Driver* ('76), Palma d'Oro a Cannes, *New York, New York* ('77), *Toro scatenato* ('80), *Fuori orario* ('85), *L'ultima tentazione di Cristo* ('88), *Quei bravi ragazzi* ('90), *Casinò* ('95), *Kundun* ('97), *Gangs of New York* ('02), *The Aviator* ('04), *The departed* ('06). Attivissimo, dopo l'atteso oscar ottenuto per *The departed* ha diretto due documentari, *Shine a light* ('08) sui Rolling Stones e *Living in the material world: George Harrison*, dedicato al compianto membro dei Beatles, attualmente in post-produzione. Al momento sta girando *Hugo Cabret*, mentre è già confermato un film su Sinatra per il 2012.

Il film: A quattro anni dagli agognati oscar per *The Departed*, Martin Scorsese torna al suo pubblico con un nuovo film attraverso cui scandaglia per la prima volta nella sua lunga carriera il mistero della mente umana in un thriller psicologico.

Ad onor del vero le atmosfere del thriller erano già state indagate dal grande maestro, in maniera classicamente più compiuta con *Cape Fear*, più sottilmente delineate in film come *Taxi driver* o *Al di là della vita*, ma mai esplicitamente analizzate sotto forma di thriller psicologico.

Il plot di *Shutter Island* è uno dei più classici per quanto riguarda il genere: risolvere il rebus di una persona svanita nel nulla dall'interno di una camera blindata. Lo sviluppo della storia lo è meno, ed in questo il regista non rinuncia all'attaccamento ai personaggi in maniera fisica, umana, terrena che ha sempre dimostrato in tutta la sua cinematografia, rifuggendo in un certo senso al relazionarsi con l'aspetto più irrazionale e psicologico legato sia al materiale letterario che a quello dello script.

Pur essendo sicuramente necessaria una seconda visione per poter cogliere appieno le tracce lasciate lungo la strada dal regista, Scorsese dissemina il racconto di innumerevoli indizi, suggerimenti, intuizioni che portano lo spettatore a farsi un'idea precisa di quello che sta scorrendo davanti ai suoi occhi.

Shutter Island è un film sul percorso di un uomo attraverso i fantasmi della propria mente, i propri ricordi, le proprie colpe. È un film sulla volontà di altri uomini che credono nella sua salvezza, sul loro tentativo di salvargli la vita a tutti i costi, di provare ogni possibile estremo percorso, per poi capire che forse è tutto inutile. Ed in questo *Shutter Island* è anche un film sulla mera accettazione della sconfitta, della piccolezza dell'uomo di fronte al danno di una mente malata.

Tratto dal libro *L'isola della paura* di Dennis Lehane, già autore di due fortunati romanzi portati sullo schermo (*Mystic River* e *Gone baby gone*), lo script di *Shutter Island* è capitato casualmente nelle mani di Martin Scorsese, in un momento di stasi durante la realizzazione di altri progetti. Il regista che conosceva bene i due film tratti da Lehane, ma non sapeva nulla di questa storia, è rimasto molto colpito dai diversi livelli di stratificazione del racconto, dalla continua trasformazione del protagonista, dal finale shock (leggermente diverso da quello del libro, ndr.) e dalle profonde implicazioni morali che interessano tutti i personaggi. Chiaramente Scorsese aggiunge di suo ad un materiale letterario già altamente appetibile ed il risultato è un film dai risvolti inattesi, dalle continue sorprese, dove l'elemento del doppio è molto presente. Tutto ciò che lo spettatore vede può essere travisato, tutto può essere l'altro lato di una diversa verità, e ogni personaggio finirà per essere quello che non è, fornendo una versione inedita di se stesso.

Come detto in precedenza, il film fornisce molti indizi allo spettatore; qualsiasi sguardo, qualsiasi frase porta a delle intuizioni, ad una realtà parallela e nascosta, di cui ci si rende conto a mano a mano sempre in maniera più

consapevole. Realtà e verità sono elementi che fino alla fine resteranno vaghi e nebulosi, nascosti, rivelati o stravolti da fatti inaspettati, portatori di altre realtà parallele inedite e velate.

All'atmosfera claustrofobica del racconto contribuisce in maniera non indifferente il consueto, prezioso lavoro fatto sugli ambienti dal fedele scenografo Dante Ferretti, che ricrea l'interno dell'ospedale criminale come un dedalo di scale e corridoi infiniti, dando l'idea del labirinto del cervello e della mente umana, mentre il ritmo incalzante e adrenalinico di un montaggio perfetto è quello della storica montatrice scorsesiana Thelma Schoonmaker. Quarto film del regista con il suo nuovo attore feticcio (dopo De Niro) Leonardo DiCaprio (il quinto, in pre-produzione sarà quello su Sinatra), qui in una delle sue prove più impegnative, che confermano la versatilità e la maturità di un attore sempre più notevole con il passare degli anni. Nel resto del preziosissimo cast troviamo i veterani Ben Kinsley e Max von Sydow, a fianco di nomi fra i più in vista del nuovo panorama cinematografico inglese e americano come Mark Ruffalo, Michelle Williams, Emily Mortimer, Jackie Earle Haley, Patricia Clarkson.

V.M.